

Le dichiarazioni dei segretari regionali

capacità di iniziativa politica unitaria e di lotta. Tornano in primo piano, cioè, a mio parere, i problemi, non risolti nella nostra attività politica in Campania, della battaglia per la riforma agraria e dell'azione per l'autonomia, un per democratico funzionamento degli Enti locali, per la Regione e la programmazione.

Questa azione non può essere condotta, evidentemente, se non nel quadro di un generale rilancio della nostra impostazione meridionalistica, che parla dal fallimento della politica di centro-sinistra e dai pericoli che questa politica ormai rappresenta per il Mezzogiorno, con la sua visione dell'intervento straordinario, con la funzione che essa assegna ai partiti, Comuni e Province di mediazione dell'intervento pubblico e del capitalismo di Stato.

Nelle prossime settimane, intrecceremo al necessario dibattito critico sullo sforzo per mandare avanti la iniziativa politica e la lotta. Partiremo per questo dal punto di forza che abbiamo consolidato, anche per combatte-

re le manifestazioni di locismo, di frantumazione, di povertà ideale e politica che ancora sono state presenti, in molti Comuni della Campania, in questa campagna elettorale.

La situazione politica in Campania è senza dubbio difficile e intricata, ma è aperta a un'azione intelligente e unitaria delle forze di sinistra. Le forze di destra hanno avuto un certo aumento (nonostante la falcidiata subita dai laurini) ma rappresentano una minoranza piccola; la DC — che è diretta in Campania da un gruppo di potere come quello di Gava fra i più conservatori e trasformisti — ha perso in tutte le province (— 7,8 ad Avellino; — 2,5 a Benevento; — 7,2 a Caserta; — 1,5 a Napoli e — 4 a Salerno). Un'iniziativa unitaria delle forze di sinistra nei Comuni e nelle Province attorno dei tempi generali della politica meridionalistica, della programmazione democratica, del rinnovamento economico e civile della Campania, si impone oggi con urgenza in tutta la regione.

GERARDO CHIAROMONTE

Puglia

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	345.001 25,1	310.947 22,8	357.000 24,2
P.S.I.	147.340 10,7	173.166 13,2	164.312 11,5
P.S.I.U.P.	20.923 1,5	—	—
P.S.D.I.	77.079 5,6	28.025 2,1	56.770 4,0
P.R.I.	14.967 1,1	8.863 0,7	14.019 1,0
D.C.	561.256 40,8	587.626 43,1	652.909 45,9
P.L.I.	73.432 5,3	29.260 2,1	55.246 3,9
P.D.I.U.M.	48.867 3,4	45.846 3,3	25.260 1,8
M.S.I.	88.845 6,5	104.455 10,3	75.924 5,5
Altri	—	12.458 0,8	21.523 1,5
Destra	—	24.862 1,9	—
Totali	1.375.710	1.361.739	1.423.550

In PUGLIA le elezioni amministrative del 22 e 23 novembre segnano una grande vittoria del PCI, che ha superato nettamente le già avanzate posizioni conquistate il 28 aprile del 1963. Nelle quattro province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, dove si sono svolte le elezioni provinciali, che sono quelle che consentono i confronti politicamente più significativi, il PCI ha raccolto il 25,1 % dei voti validi anziché l'11,5 % rispetto alle tre province, perdendo il 2,3 % rispetto alle amministrative del 1960, e conquistando così 5 nuovi seggi nei consigli provinciali. A sottolineare il valore della nostra avanzata intervergono poi altri due risultati di grande rilievo in una regione meridionale come la Puglia: 1) la sensibile flessione della DC che passa dal 43,1 al 40,8 % con una perdita secca del 2,03 %; 2) l'affrettamento delle destre (PLI, MSI e monarchici) che rispetto alle politiche perdono il 2 per cento dei voti scendendo dal 17 al 15%.

I risultati elettorali confermano quindi una avanzata verso sinistra, inequivocabile e piena, sia per il cedimento della D.C. e delle destre, sia per la più marcata caratterizzazione di sinistra che si registra nell'ambito delle stesse forze di sinistra. PCI, PSIPU, e PSI, rispetto al 1963, passano dal 36,4 al 37,3 % nonostante la flessione del PSI che dopo la dura perdita subita nel 1963 perde ancora circa l'1%, scendendo dall'11,5 al 10,7%. Questa tendenza sta a significare che anche in questa provincia opera una forte spinta a sinistra, che è appunto compito del nostro partito saper meglio cogliere e utilizzare.

I risultati delle elezioni provinciali mettono in evidenza una netta inversione della consueta tendenza ad una nostra flessione nelle amministrative rispetto alle politiche. Se si escludono il caso di Lecce queste elezioni segnano anzi una avanzata nostra più forte di quella del 28 aprile. Ciò è tanto più significativo se si tiene conto che anche la Puglia è sottoposta alle stesse difficili condizioni delle altre regioni meridionali emergenze confermate dai risultati delle elezioni comunali del foglio, dove si è votato in 47 comuni su 66 e dove nei comuni su cui cinquemila abitanti il PCI si è saldamente attestato sul 40 per cento dei voti validi, mentre in quelli inferiori ai cinquemila abitanti le liste di sinistra hanno complessivamente superato il 50% dei voti.

Fatta questa rapida sintesi, se si procede ad un più attento esame dei risultati elettorali, il successo del PCI in Puglia appare ancora più rilevante e significativo in termini di qualità. Ciò principalmente in ordine alle seguenti considerazioni: 1) la più forte avanzata, dal 26,8 al 28,5 pari quasi al 2% avviene nelle province dove in questi anni si sono avuti alcuni importanti insediamenti industriali, Bari, Brindisi e Taranto, e soprattutto nelle città capoluogo. Nella città di Bari l'aumento è pari al 4%, a Taranto è superiore al 3%, a Brindisi si passa dal 20,9 del 1960 al 25,9% del 1963 e al 27,8 delle comunali del 1964. 2) La così detta «area rossa» si estende alla provincia di Brindisi. La Puglia, fino a ieri era consuetudine dividerla in due aree politico-elettorali: la prima costituita dalle tre province «rosse» o comunque elettoralmente superiori alla media nazionale, di Foggia, Taranto e Bari; e la seconda dalle province di Brindisi e Lecce inferiori alla media nazionale o addirittura «bianche». Il fatto nuovo e rilevante messo in luce da queste elezioni è che nell'arco di 4 anni anche Brindisi è diventata una provincia «rossa» per il nucleo operaio della città e l'accresciuta competitività del movimento contadino. 3) Il notevole accrescimento della nostra forza nelle zone contadine, soprattutto in quelle dove anche questa estate si è sviluppata la lotta per la colonia; questo è avvenuto sia nei comuni del brindisino, sia in quel-

le

I risultati delle comunali non contraddicono, anzi confermano questa tendenza. Anche se il confronto con le politiche sembra mostrare una flessione dell'1,5%, la balza rispetto alle precedenti amministrative è enorme. Numerosi comuni conquistati e parecchi quelli nei quali quasi non sono più governate.

Si allarga l'area della nostra presenza nei consigli comunali e provinciali e il centro-sinistra entra decisamente in crisi. Il PSI paga duramente (a Taranto è stato addirittura dimezzato) il prezzo della sua collaborazione subalterna con la DC, che perde annesso nonostante l'assorbimento delle destre. Queste elezioni hanno registrato una fortissima spinta a sinistra e una crescente fiducia delle masse nel nostro partito e nella sua politica. Esse confermano — e questo è per noi il punto decisivo — che non siamo più una forza potente, siamo isolata, legata solo alle esperienze, alle situazioni e alle lotte del passato ma che a noi guarda la parte più avanzata della società, e con noi camminano gli sviluppi politici, sociali e culturali del presente e dell'avvenire.

Nella nostra regione il centro-sinistra con la sua discriminazione anticomunista ha ricevuto un durissimo colpo, con maggiore urgenza e forza, nelle cose e nelle coscienze, si pone il problema delle nuove maggioranze, e questo è il compito nuovo e decisivo che si pone oggi ai comunisti pugliesi.

ALFREDO REICHLIN

Calabria

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	211.905 23,4	216.442 23,3	259.326 26,2
P.S.I.	122.884 13,6	133.080 14,3	128.753 13
P.S.I.U.P.	44.890 5,0	—	—
P.S.D.I.	46.814 5,2	27.314 3	29.426 3
P.R.I.	18.644 2,1	8.299 0,7	14.122 1,4
D.C.	328.225 36,3	371.513 40	433.987 43,9
P.L.I.	49.485 5,4	38.621 4,2	34.327 3,5
P.D.I.U.M.	—	32.231 3,5	17.802 1,8
M.S.I.	82.116 9	101.599 11	68.200 6,9
Altri	—	—	1.995 0,3
Totali	904.793	927.099	987.938

IL VOTO del 22-23 novembre in Calabria è caratterizzato da una sconfitta viscosa della DC che nel voto provinciale arretra rispetto alle politiche del '63 di circa 7 punti in percentuale, ma che arretra anche rispetto alle precedenti amministrative perdendo oltre 4 punti in percentuale e scendendo da 40 a 36 seggi. Anche nelle elezioni per i consigli comunali la DC perde la maggioranza assoluta che aveva nei due capoluoghi di Catanzaro e Reggio Calabria, e in alcuni altri dei principali centri della regione, perde in voti e in seggi, e in decine e decine di piccoli comuni le liste scudo crociato sono state battute.

A destra della DC, accanto ad una abbondanza netta di avanzata del socialdemocratico dei repubblicani, che pure restano forze di scarsa rilevanza, tuttavia incrementate le loro posizioni, sta da una parte un retroscena del P.S.I. che nelle province, perdendo oltre 1 punti in percentuale e un seggio, e dall'altra una consistente affermazione del PSIPU che guadagna circa 45 mila voti e 4 seggi.

Il PCI migliora nelle provincie iniziali, dove pure complessivamente, il nostro partito di governo ha superato nettamente le già avanzate posizioni conquistate il 28 aprile del 1963. Nelle quattro province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto, dove si sono svolte le elezioni provinciali, che sono quelle che consentono i confronti politicamente più significativi, il PCI ha raccolto il 25,1 % dei voti validi avanzando dell'1% rispetto al 28 aprile; del 2,3% rispetto alle amministrative del 1960, e conquistando così 5 nuovi seggi nei consigli provinciali. A sottolineare il valore della nostra avanzata intervergono poi altri due risultati di grande rilievo in una regione meridionale come la Puglia: 1) la sensibile flessione della DC che passa dal 43,1 al 40,8 % con una perdita secca del 2,03 %; 2) l'affrettamento delle destre (PLI, MSI e monarchici) che rispetto alle politiche perdono il 2 per cento dei voti scendendo dal 17 al 15%.

Questo trend sta a significare che anche in questa provincia opera una forte spinta a sinistra, che è appunto compito del nostro partito saper meglio cogliere e utilizzare.

I risultati delle elezioni provinciali mettono in evidenza una netta inversione della consueta tendenza ad una nostra flessione nelle amministrative rispetto alle politiche. Se si escludono il caso di Lecce queste elezioni segnano anzi una avanzata nostra più forte di quella del 28 aprile. Ciò è tanto più significativo se si muoveranno nei Comuni nelle Province verso il raggruppamento di tutte le forze di sinistra sia laddove queste sono maggioranza e possono assicurare una direzione popolare degli enti locali, sia laddove non lo sono per condurre una opposizione unitaria contro la DC che nella campagna elettorale ha ampiamente confermato e dispiegato la sua caratteristica clientela conservatrice e trasformista.

Spetta al PSI, anche in Calabria, il compito di trarre tutte le conseguenze del voto, di rintracciare un ruolo subalterno in soccorso del monopolio politico dc che ha subito una forte scossa, di scegliere una strada conseguente di autonomia e di unità popolare.

Gli elettori calabresi hanno così inferto una dura condanna al monopolio politico della DC: hanno permesso al PCI di consolidare la sua forza di pilastro dello schieramento e di allargando la sfera

di spiegare e utilizzare.

L'analisi del voto presenta tuttavia degli elementi non soddisfacenti che vanno rilevati e spiegati. Sarà compito del partito approfondire questo esame, che dovrà partire dalla constatazione dei seguenti dati: 1) il PCI non riesce a toccare le posizioni raggiunte nelle elezioni politiche del '63. C'è da dire che il ritorno degli emigrati è stato insignificante rispetto a quello che si poté riscontrare nelle elezioni politiche dello scorso anno, ma ciò non basta a spiegare il fenomeno. Qui si dovrà appurare la ricerca critica di tutto il partito: 2) il PCI subisce nel Crotone un arretramento sia nel voto provinciale che nel voto comunale, con il rinnovamento politico italiano.

GIOVANNI DI STEFANO

Lucania

PARTITI	Provinciali 1964	Provinciali 1960	Politiche 1963
P.C.I.	70.485 22,5	73.078 21,1	91.748 28,9
P.S.I.	26.172 8,8	38.861 12,8	33.754 10,3
P.S.I.U.P.	11.435 3,8	—	—
P.S.D.I.	27.942 9,3	20.069 6,7	19.003 5,8
P.R.I.	2.678 1,2	1.308 0,5	2.269 0,7
D.C.	121.311 40,5	132.240 43,6	139.312 42,5
P.L.I.	19.917 6,7	10.679 3,5	14.040 4,3
P.D.I.U.M.	17.785 5,9	26.735 8,8	17.955 5,5
M.S.I.	809 0,3	—	3.462 1,1
Totali	299.545	302.970	327.636

I RISULTATI delle elezioni provinciali in Lucania e in alcune zone interne del Mezzogiorno sono la conseguenza di una situazione di estrema disgregazione sociale ed economica. Da questo dato obiettivo bisogna parlare se si vuole dare un giudizio politico e più che mai quando si vuole esaminare il voto del 22 novembre. Questa situazione è propria per il loro paternalismo.

Da ciò deriva la confusione politica, i repentini cambiamenti di situazione, il distacco sbocca politico, l'accenno a campanilismo nelle elezioni provinciali. Il PCI in Lucania non ha compreso in tempo questi fenomeni, ed è qui l'errore che il partito deve riparare dopo questa campagna elettorale. In questo quadro il voto del 22 novembre, se non permette un giudizio positivo, nemmeno ci consente un giudizio pessimistico. Infatti, nonostante la mancanza di 60 mila emigrati in Lucania (40 mila in provincia di Potenza e 20 mila in provincia di Matera), i risultati ottenuti sono i seguenti.

In provincia di Potenza il PCI ha conquistato i consigli provinciali in più, passando da 6 a 7 e togliendolo alla DC. Ha strappato da solo 5 comuni alla DC. Ha mantenuto i 4 comuni che aveva prima. Ha guadagnato 20 seggi nei comuni oltre i 5 mila abitanti (da 34 a 54). Ha guadagnato altri 4 seggi nei comuni oltre i 10 mila abitanti. Il PCI con le sinistre ha strappato altri 6 comuni alla DC. Ha dato l'appoggio alle forze

laiche e cattoliche dissidenti per la conquista di altri 5 comuni.

La DC ha invece perduto un consigliere provinciale a favore del PCI, e 21 comuni che aveva prima di cui 4 alle destra e 17 alle sinistre.

Naturalmente in meglio certi risultati si potevano modificare. Per ottenerne questa forza e per intervenire a modificare questa situazione si tratta di fare un esame serio, cogliendo l